



FAQ MISURA B2 ANNO 2025 – Rev. 09/05/2025

1. Il caregiver familiare deve essere convivente?

La persona che si occupa della cura/assistenza della persona con disabilità/non autosufficiente può anche essere non convivente ma deve avere la residenza nel Comune di Milano o in un Comune limitrofo/confinante (entro i 12,5 Km).

2. Non è più previsto il requisito lavorativo per i caregiver?

Per la tipologia n. 1 CAREGIVER FAMILIARE può essere caregiver familiare il lavoratore a tempo pieno a condizione che sia impegnato giornalmente nell'assistenza della persona.

3. Per il buono badante è necessario che l'assistente personale sia già stato assunto al momento di compilazione della domanda?

Per la tipologia n. 2 PERSONALE DI ASSISTENZA il contratto può essere stipulato anche successivamente alla comunicazione dell'esito della domanda; il buono viene riconosciuto a decorrere dalla data di stipulazione del contratto e l'importo è determinato considerando il numero di ore lavorate e la paga oraria prevista dall'accordo di assunzione.

4. Cosa si intende per prestazioni di assistenza diretta/interventi integrativi sociali?

Le prestazioni di assistenza diretta/interventi sociali integrativi sono servizi che favoriscono la "sostituzione temporanea" del lavoro di cura svolto dal caregiver familiare, erogati da ENTI DEL TERZO SETTORE accreditati e non prevedono un'erogazione diretta di denaro.

L'importo massimo previsto per le prestazioni di assistenza diretta è di 300€/mese - 3.600€/anno.

5. Chi sono i beneficiari degli interventi integrativi sociali?

I beneficiari sono le persone ammesse alla misura B2 per la tipologia n. 1 CAREGIVER FAMILIARE, per cui vi è la presenza del solo caregiver familiare che assicura il lavoro di cura senza il supporto da parte di personale di assistenza assunto.

6. Quali sono le tipologie di interventi sociali integrativi?

Gli interventi sociali integrativi sono attività di assistenza diretta (comma 162 lettere a), b) e c) dell'art. 1 L. 234/2021) e non mero trasferimento monetario.

Le finalità individuate dalla legge sono volte al:

- supporto e sollievo ai caregiver familiari (momenti di "respiro" che favoriscono la sostituzione dello stesso nel lavoro di cura e assistenza attuati in regime domiciliare, diurno o residenziale e



azioni di supporto per il benessere del caregiver familiare - sostegno individuale o di gruppo, addestramento);

- benessere e miglioramento della qualità di vita della persona con disabilità e anziana non autosufficiente (nuovi modelli di lavoro che hanno come fondamenta i principi di inclusività territoriale, lo sviluppo di relazioni di prossimità: occasioni di incontro e condivisione, in contesti di vita "ordinari", azioni di empowerment soggettivo per migliorare i comportamenti, le abilità della persona.

7. Gli interventi integrativi sociali possono essere attivati a prescindere dal fatto che vi siano servizi di assistenza già attivi?

Gli interventi integrativi sociali sono complementari ed integrativi anche a progetti/interventi già attivi.

Avendo come finalità il supporto e sollievo ai caregiver familiari, consentono a questi ultimi di avere momenti di "respiro" dall'assistenza, pertanto, si tratta di interventi meno strutturati e continuativi rispetto alla presa in carico con servizi che rispondono ad una necessità di garantire la continuità dell'assistenza tutelare.

8. All'interno degli interventi integrativi sociali/assistenza diretta, il sostegno al caregiver (individuale o di gruppo) può essere svolto anche da una figura psicologica?

Sì, è possibile il supporto psicologico come sostegno individuale o di gruppo al caregiver

9. All'interno degli interventi integrativi sociali/assistenza diretta rientrano tutti i tipi di assistenza educativa?

Possono essere ricomprese esclusivamente gli interventi che hanno come finalità il benessere e miglioramento della qualità di vita, nello specifico le attività che:

- favoriscono occasioni di incontro e condivisione implementando la relazione con gli altri in contesti di vita "ordinari";
- promuovono la convivialità come modo di stare insieme e condividere un senso di appartenenza;
- incrementano le risorse personali potenziando l'empowerment soggettivo;
- migliorano i comportamenti, le competenze, le capacità e le abilità ampliando l'autonomia personale.

10. Cosa si intende per "periodo di sollievo dall'assistenza"?

Si tratta di progettualità che garantiscono momenti di "respiro" dall'assistenza tramite, ad esempio, interventi settimanali o bisettimanali di alcune ore al domicilio della persona oppure l'opportunità di accoglienza temporanea presso Unità d'Offerta Sociali.

11. Il periodo di sollievo del beneficiario in struttura (programmabile o in emergenza) può essere sostenuto anche con modalità a rimborso attraverso l'erogazione di contributi alla persona?



Sì, solo per questa tipologia di intervento integrativo è possibile utilizzare la modalità di erogazione a rimborso, previa presentazione di idonea documentazione giustificativa di spesa (fatture, ricevute o scontrini fiscali).

12. La sostituzione del caregiver familiare come intervento di sollievo può essere realizzata anche attraverso un assistente familiare regolarmente assunto dalla persona con modalità a rimborso?

No, non è possibile.

Gli interventi con finalità di supporto e sollievo ai caregiver familiari devono favorire la sostituzione dello stesso nel lavoro di cura e consentire ai caregiver familiari di avere momenti di "respiro" dall'assistenza, in quest'ottica, risultano interventi meno strutturati e continuativi a differenza della presenza di un assistente familiare regolarmente assunto che risponde ad una necessità di garantire la continuità dell'assistenza tutelare.

Nel caso la persona può presentare la richiesta per la tipologia di buono per assistente personale.

13. L'empowerment soggettivo può includere attività svolte sia a livello individuale che di gruppo?

Sono da privilegiare attività inclusive di gruppo che coinvolgono i contesti "quotidiani" implementando la relazione con gli altri.

14. Possono essere ricomprese nella progettualità le quote associative (tesseramento/abbonamento) necessarie per la partecipazione della persona con disabilità a contesti sportivi di gruppo.

No, non possono essere ricomprese. Il servizio integrativo deve essere legato esclusivamente alle figure educative dedicate alla persona con disabilità.

15. Il tirocinio di inclusione sociale rientra tra gli interventi integrativi sociali?

No, in quanto questi interventi sono finanziati con altri fondi.

16. Il Metodo ABA rientra tra gli interventi integrativi sociali?

No, non rientra tra gli interventi integrativi sociali in quanto si tratta di un metodo riabilitativo/abilitativo dell'area sociosanitaria.

17. È possibile utilizzare gli interventi integrativi per valorizzare il personale dedicato alla persona con disabilità, all'interno di azioni rivolte al supporto della socialità e autonomia personale che prevedano delle uscite, anche di più giorni?

Sì, è possibile a condizione che l'intervento si collochi all'interno del progetto individuale complessivo e si valorizzi il solo personale dedicato (no quote di partecipazione, ingressi).



Comune di
Milano

Direzione Welfare e Salute
Area Domiciliarità
Unità Sostegno al Reddito e Titoli Sociali

18. Nel caso in cui il beneficiario non frequenti alcuna struttura sociosanitaria, è possibile che possa utilizzare il voucher per partecipare a dei laboratori (es. laboratorio di cucina, lezioni di danza, lezioni di musica) che già si svolgono all'interno delle strutture?

Si, purché l'intervento si collochi all'interno del progetto individuale complessivo (no quote iscrizione) e nel rispetto dei requisiti di funzionamento.